

IL GRUPPO MISSIONARIO

- fa conoscere l'azione missionaria della Chiesa e le iniziative in atto nella diocesi; favorisce la crescita di una «cultura missionaria» diffondendo nella comunità riviste missionarie, organizzando incontri di studio, mostre, dibattiti; forma alla spiritualità missionaria in momenti particolari (con ritiri, esperienze forti) o in periodi significativi (quaresima, ottobre missionario, giornata missionari martire);
- concorda con i sacerdoti interventi di preghiera missionaria nelle liturgie domenicali e le opportune iniziative per informare/ sensibilizzare la comunità;
- si mostra sensibile alla pastorale vocazionale, in particolare a quella missionaria, sia nella forma religiosa che in quella laicale; favorisce e sostiene l'invio di persone in Chiese sorelle come segno di presenza della comunità cristiana intera;
- dialoga e collabora con associazioni, gruppi e realtà laicali presenti nel territorio impegnate in forme varie nel campo della giustizia, dello sviluppo, della salvaguardia dell'ambiente e della pace;
- promuove una “coscienza critica” per spingere la comunità cristiana a rivedere il proprio modo di pensare, di vivere la vita e la pastorale;
- propone gesti profetici di annuncio, di denuncia (bilanci di giustizia, commercio equo e solidale, microcredito,...) e nuovi stili di vita e nuove forme di solidarietà.

3. A livello di solidarietà e cooperazione missionaria:

- fa conoscere e sostiene le iniziative missionarie della Chiesa universale e della Chiesa locale: ottobre missionario, Giornata missionaria mondiale, Infanzia missionaria, le iniziative delle PP.OO.MM., la quaresima di fraternità, ecc.;
- stabilisce e coltiva contatti con i missionari originari del luogo perché tutta la comunità ne condivida l'azione e si senta impegnata nel sostegno spirituale e materiale. Promuove per questo lo scambio di informazioni, l'accoglienza al rientro o alla partenza, visite ben finalizzate;
- promuove iniziative concrete di solidarietà e assume, nel limite del possibile, l'impegno per progetti finalizzati alla promozione sociale e culturale di gruppi umani, ricordando che questi impegni sono significativi se frutto di rinuncia, di stile di vita più sobrio, di autotassazioni regolari e costanti;
- condivide l'impegno e partecipa alla promozione dei valori del Regno di Dio nel mondo (carità, giustizia, pace, unità, diritti dell'uomo, ecc.) perché questi si traducano in realtà storiche concrete;
- esprime concretamente il suo spirito missionario dando attenzione agli immigrati stranieri e favorendo la loro integrazione umana, sociale, religiosa nel territorio;
- mantiene un rapporto costante e attivo con il CMD e con gli Istituti Missionari presenti in Diocesi per il necessario scambio di esperienze e informazioni, il sostegno formativo, la condivisione di linee comuni di azione ed anche per assicurare adeguata attenzione a tutti i missionari e a tutte le esigenze.
- collabora con tutte le espressioni missionarie presenti in parrocchia e sul territorio.

L'IDENTITÀ

La Commissione Missionaria Parrocchiale o Gruppo Missionario Parrocchiale (GMP) è formato da quanti in Parrocchia o nella Collaborazione si impegnano per la missione universale. È stimolo permanente perché la comunità viva la tensione missionaria come dimensione essenziale della vita del cristiano e della Chiesa. In collaborazione con tutte le forze pastorali, il GMP lavora in sintonia con gli orientamenti e le scelte del Centro Missionario Diocesano ed opera attraverso lo stile di vita, l'azione e l'impegno di formazione. In altre parole, il GMP è un gruppo di persone credenti che, in ambito parrocchiale o interparrocchiale, coltiva il dovere dell'impegno missionario, anima la comunità cristiana al senso della missione, promuove iniziative di sostegno alle missioni e di cooperazione tra i popoli.

La vocazione

Qualcuno vorrebbe che il GMP sparisse, dicendo che “tutta la parrocchia” è missionaria, non solo un gruppo. L'esperienza dice che chi ha operato in questo senso ha commesso un grosso errore. *Proprio perché la parrocchia “diventi” missionaria è necessario che ci sia qualcuno che faccia memoria di questa vocazione e aiuti a realizzarla.* Si deve, però, partire dalla convinzione e dal riconoscimento che ognuno dei nostri Gruppi, là dove esiste, ha una sua storia particolare, che è valida ed è una ricchezza, perché è nata dalla vita: è una risposta ad esigenze concrete e riflette una sensibilità maturata con incontri, contatti, approfondimenti.

Ciascuno sa anche che la storia del proprio gruppo non è statica, ma ha un suo cammino: *ogni fase, ogni passo in avanti non nega i precedenti, ma li congloba via via in una visione e impegno più ampio.* Tutto questo discorso è per evidenziare l'importanza del “**salto di qualità**” di cui ha bisogno il GMP. Possiamo formularlo così: qualunque siano stati i punti di partenza e le fasi per cui è passato, un Gruppo comincia ad essere GMP *quando percepisce che la **propria storia sfocia in una precisa “vocazione ecclesiale”.***

Due parole racchiudono tutto il valore di quanto stiamo dicendo: *carisma e mistero.* Ogni **carisma** è sì un dono fatto alla singola persona, che può accoglierlo o no, ma è sempre un'offerta, da parte di Dio, di coinvolgimento nella Sua passione per il mondo: il fine sono i fratelli, cioè la chiesa e il mondo. Quindi: per le dimensioni essenziali costitutive della chiesa, indispensabili per tutti i cristiani, lo Spirito Santo chiama *qualcuno* a sentire fortemente e a vivere quelle dimensioni che *tutti* devono vivere.

Per le persone che “accettano di rispondere” a questo dono gratuito di Dio, *il carisma diventa “mistero”*, cioè servizio concreto nella chiesa, da loro prestatato per l'edificazione della comunità cristiana e la sua missione nel mondo. L'elemento qualificante di un GMP è, dunque, la volontà di accogliere questa ‘vocazione ecclesiale’ che Dio fa al gruppo, di mettersi a servizio dell'animazione missionaria della propria parrocchia.

Possiamo cogliere due fondamentali componenti di questa “vocazione”:

1. Un forte senso ecclesiale

Questa caratteristica è inserita nel salto di qualità che il GMP è chiamato a fare. Da impegni "settoriali" (es. in favore di una data missione e di un dato problema) ad un impegno "globale", che tiene presente *tutta la gamma di iniziative richieste dall'animazione missionaria di una parrocchia*; Da impegni scelti da noi e svolti con criteri nostri e con una certa autonomia, ad impegni affidati dalla chiesa e attuati *con criteri non più autonomi ma ecclesiali*. Si è "mandati": il nostro lavoro diventa un servizio per l'edificazione della chiesa come Gesù l'ha voluta: "diventa un ministero"; L'opera che facciamo *non è più "nostra", proporzionata alle nostre forze*; è frutto dell'azione dello Spirito Santo, perché riguarda il campo della configurazione della Chiesa e dei cristiani a Cristo. E' per volontà e per forza Sua che si agisce. Perciò l'efficacia delle nostre azioni va' cercata nell'ubbidienza alla Sua Parola non su altri criteri. Il senso ecclesiale, che abbiamo descritto, richiede come risvolto pratico:

- **che le persone del GMP abbiano operato una chiara scelta di fede**, maturata all'interno della comunità. Non basta, quindi - anche se è esigito! - un interesse ed impegno nei problemi dello sviluppo e della giustizia mondiale come possono avere tanti altri, non necessariamente cristiani. Ciò non toglie che il GMP realizzi iniziative in collaborazione con altri gruppi, su problemi umani che interessano e coinvolgono tutti. Questa collaborazione va', anzi, cercata; ma non può esaurire tutto l'impegno di un GMP.
- **che sia chiara la finalità del GMP**, che è di essere memoria e l'animatore della coscienza missionaria della parrocchia. Questo vuol dire che la sua funzione "prioritaria" è pedagogico-educativa: è di offrire spunti, richiami, presentare proposte di gesti e iniziative che creino "mentalità", che formino "coscienza" e abitudini permanenti. Tutta la sua azione deve essere in funzione della missionarietà della parrocchia e questo non solo in forme episodiche e saltuarie, ma come sensibilità e impegno quotidiano, costante, normale.
- **che il GMP non si sostituisca alla parrocchia**. Il GMP non è sostitutivo, ma rappresentativo dell'impegno missionario della parrocchia; agisce "non al posto di", ma "a nome di" e per la parrocchia. Ad essa, a volte, può far comodo questa "delega", ma è sbagliata.

2. Un forte impegno di comunione

Essere animatore è, innanzitutto, fare in modo che tutta la comunità senta come propria la missione e l'animazione missionaria va intesa soprattutto come un'azione trasversale a *tutte* le attività della parrocchia, volta ad unificare tutte le diverse dimensioni della vita di comunità. Purtroppo, anche nei nostri GMP, si risente dell'*individualismo* della nostra società. Ci si trova spesso *isolati* all'interno della parrocchia, con pochi collegamenti, se non addirittura con difficoltà verso gli altri gruppi parrocchiali e i gruppi di appoggio; ed è alto il rischio di *sentirsi delegati* ad una "funzione" non sostenuta da tutti. Nelle comunità ci si preoccupa poco di capire chi sta al di là del nostro gruppo.

Occorre, in particolare, sottolineare due aspetti pratici:

1. **La comunione da vivere con la diocesi**, attraverso il Centro Missionario Diocesano e con l'equipe missionaria vicariale. Uno dei ruoli del CMD è proprio di favorire la comunione, con incontri, sussidi, iniziative, confronti, suggerimenti, proposte. Per i GMP è importante rispondere a tutti questi "aiuti", non solo per l'efficacia del proprio lavoro, ma anche come segno e crescita di comunione.
2. **La comunione da vivere con la parrocchia**. Il GMP non deve stare ai margini o fuori dalla vita parrocchiale, svolgendo un lavoro parallelo, per conto proprio, ma deve porsi all'interno della vita della pastorale della parrocchia. Deve invece collaborare con tutti i settori pastorali. A tal fine. Un mezzo estremamente importante per realizzare questa collaborazione alla crescita comune è quello di inserire un rappresentante del GMP nel Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP). È infatti il CPP che, con il parroco, ha responsabilità di discernere e di coordinare tutte le attività pastorali della parrocchia. Le iniziative missionarie devono perciò essere "proposte e vagliate" in seno a questo Consiglio.

I COMPITI

1. A livello formativo:

- si impegna a maturare sempre più nella fede personale in Cristo, nel sentirsi Chiesa e a farne esperienza nella comunità di appartenenza;
- incoraggia la conoscenza di altri popoli e culture e cura le relazioni interpersonali al suo interno;
- si preoccupa di avere momenti di studio sui grandi temi evangelici della missione e di riflessione sui documenti del Magistero per apprendere l'arte del discernimento e per sapere adeguatamente rispondere agli appelli di Cristo e dell'uomo;
- promuove occasioni di conoscenza della vita della Chiesa di missione per stabilire rapporti di scambio, di conoscenza anche delle realtà del mondo, soprattutto di quello più povero, per educarsi alla mondialità;
- riflette con adeguata documentazione e con l'aiuto di persone esperte sulle cause che impediscono l'annuncio credibile del Vangelo, la promozione dell'uomo, lo sviluppo dei popoli, e sui possibili interventi a livello individuale, ecclesiale, sociale e politico;
- si fa attento alle situazioni e ai problemi degli ultimi anche vicini, non solo per dare risposte adeguate, ma per assumere uno stile di vita, personale e di gruppo, diverso.

2. A livello di animazione missionaria parrocchiale e territoriale:

- promuove al suo interno e nella comunità ecclesiale lo spirito di preghiera nella consapevolezza che la vera missione, per la sua efficacia, ha bisogno principalmente dell'azione di Dio che suscita vocazioni, determina conversioni, muove i cuori di chi dirige le sorti dei popoli, favorisce la crescita del regno;